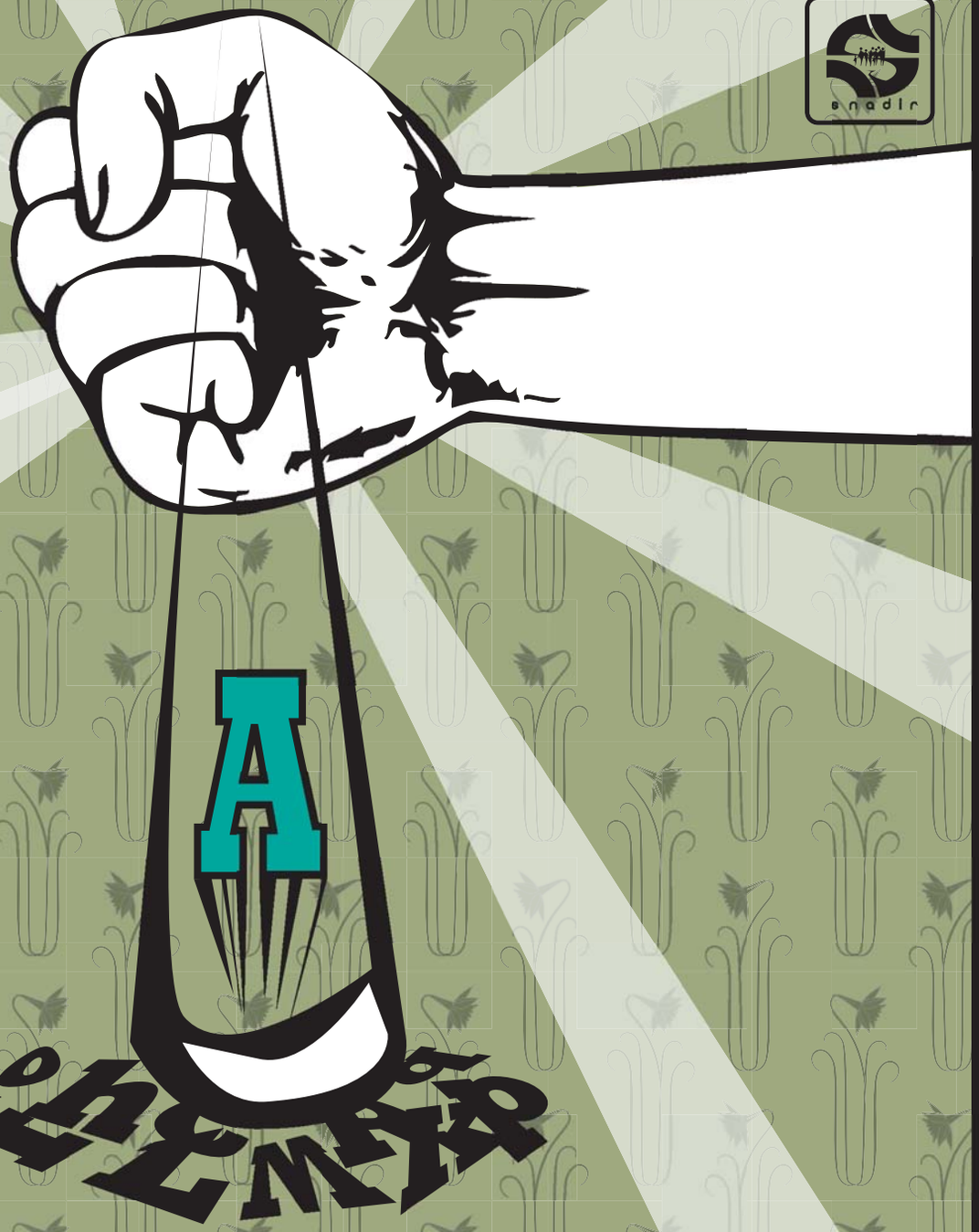
Professione Ir

SETT. 2013 ANNO XIX



LO SNADIR NON MOLLA

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a) - Fax 0932/455328 Diirettore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr.Trip.Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

ANNO XIX
NUMERO 9
Settembre 2013

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi, Enrico Vaglieri, Davide Monteleone, Andrea Manzardo

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News
E' presente nel sito http://www.snadir.it un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti.

Impaginazione e stampa
Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 19/09/2013

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

1. Decreto legge Scuola 2013: tra i 69 mila assunti in ruolo non ci saranno I precari di religione
di Orazio Ruscica

Notizie sindacali in breve

2. Registro elettronico on line: molti dubbi sulla introduzione immediata nelle scuole

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

3. Mobilità territoriale degli Idr: piccoli passi in avanti
di Ernesto Soccavo

5. I congedi biennali retribuiti per assistere parenti disabili
di Claudio Guidobaldi

7. Lo Snadir alla conferenza dell'Eftre sulle diversità
di Claudio Guidobaldi

SCUOLA E SOCIETA'

8. Tra diagnosi e resilienza: riconoscere i compiti evolutivi come sfide, a volte molto dolorose
di Enrico Vaglieri

10. Efficacia dell'azione educativa e qualità del servizio scolastico
di Domenico Pisana

11. Peer education: un'opportunità didattica per l'IRC?
di Davide Monteleone

12. "La scuola che vorremmo"
di Andrea Manzardo

Ancora una volta il Governo penalizza i docenti precari di religione, ma lo Snadir non molla!

DECRETO LEGGE SCUOLA 2013: TRA I 69 MILA ASSUNTI IN RUOLO NON CI SARANNO I PRECARI DI RELIGIONE

IL MINISTRO CARROZZA PROPONE LA TRASFORMAZIONE DELLA GRADUATORIA A SEGUITO DEL CONCORSO IN GRADUATORIA AD ESAURIMENTO, MA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DICE NO!

di Orazio Ruscica*

Il nuovo anno scolastico si apre con una serie di novità. Il Decreto scuola, varato il 9 settembre scorso dal Consiglio dei Ministri, segna indubbiamente una svolta positiva – rispetto agli interventi degli ultimi Governi – a favore del personale scolastico, degli studenti e delle loro famiglie.

Circa 180 milioni di euro saranno destinati al welfare studentesco: in particolare ai bonus per trasporti e mensa, accesso al wireless a scuola, interventi per la lotta alla dispersione scolastica, attraverso il "rafforzamento delle competenze di base" e l'utilizzo di più efficienti metodi didattici individuali. Il potenziamento dell'orientamento degli studenti di scuola secondaria superiore, a partire dal quarto anno, tramite il coinvolgimento di tutti i docenti; chiaramente la riconducibilità di tali ore a quelli funzionali all'insegnamento dovrà essere valutato a livello contrattuale. Il Fondo per l'arricchimento dell'attività formativa avrà delle quote vincolate per la creazione o il rinnovo dei laboratori scientifico-tecnologici.

Riteniamo molto positiva anche la predisposizione del piano triennale per l'assunzione di circa 75.000 precari (docenti, educatori e ata); a questi si aggiungeranno altri 26.000 docenti per rafforzare l'organico di sostegno. Utile la determinazione che permetterà alle Regioni di accendere mutui per la ristrutturazione e la costruzione delle scuole.

Un ulteriore intervento, che mostra un'attenzione particolare alla qualità dell'offerta formativa, è la destinazione di circa 10 miliardi di euro per la formazione dei docenti: rafforzamento delle competenze digitali, formazione in materia di percorsi scuola-lavoro e potenziamento della preparazione per coloro che operano nelle aree ad alto rischio socio-educativo. Altri 10 milioni saranno destinati per l'accesso gratuito dei docenti ai musei.

I 400 milioni di euro stanziati sono soltanto un piccolo passo in avanti e un'attenzione verso la scuola, ma certamente ancora siamo lontani dai quasi 8 miliardi di euro tolti in questi anni alla scuola italiana.

Chiaramente restano ancora sul tappeto il rinnovo del contrato di lavoro e il ripristino degli scatti (passaggio di fascia stipendiale) per il personale della scuola: sono interventi che necessitano di una risposta concreta.

Apprezziamo l'impegno del Ministro Carrozza per aver predisposto nella bozza sottoposta al Consiglio dei ministri la trasformazione della

* Segretario nazionale Snadir, vice coordinatore nazionale Gilda Unams

graduatoria compilata a seguito del concorso del 2004 in graduatoria ad esaurimento, ma stigmatizziamo la grave indifferenza del Governo verso il precariato degli insegnanti di religione, per aver poi depennato tale previsione nel testo definitivo, lasciando tali docenti ancora privi del meccanismo della graduatoria ad esaurimento. Questa potrebbe garantire nel tempo l'immissione in ruolo di tutti gli insegnanti di religione idonei nel concorso del 2004 (nei limiti della quota percentuale fissata dalla legge) e potrebbe contribuire a determinare i tempi per l'indizione di nuovo concorso per quei docenti che in quel tempo erano privi del requisito del servizio. E' prevalsa una logica ragioneristica priva di fondamento, tenuto conto che la graduatoria ad esaurimento non determina nessun aggravio per l'Amministrazione scolastica in quanto i nuovi immessi in ruolo, evidentemente, sarebbero assunti ad invarianza di spesa.

Lo Snadir proseguirà nell'impegno per la Petizione e nel ricercare contatti con quei parlamentari disponibili al confronto, anche in vista del dibattito parlamentare sul "decreto scuola": il nostro obiettivo rimane quello di una totale equiparazione dei meccanismi di assunzione in ruolo di tutto il personale della scuola, senza distinzioni e discriminazioni.

Orazio Ruscica

Notizie sindacali in breve

REGISTRO ELETTRONICO ON LINE: MOLTI DUBBI SULLA INTRODUZIONE IMMEDIATA NELLE SCUOLE

Sono prima da chiarire i tanti aspetti ambigui della normativa che ne introduce l'uso nelle scuole

L'introduzione del registro elettronico a partire dall'anno scolastico 2013/2014 sta creando non pochi problemi alla scuole. Anche lo Snadir dice no all'adozione del registro elettronico fino a quando non saranno chiariti i tanti aspetti ambigui della normativa che ne introduce l'uso nelle scuole.

Secondo lo Snadir, infatti, sono ancora troppi i problemi da risolvere, come quelli relativi alla privacy, alle procedure di comunicazione dei voti alle famiglie e alla firma digitale necessaria per la validazione giuridica delle comunicazioni.

Nonostante ciò dall'inizio di settembre in numerose scuole i dirigenti scolastici stanno provando a imporre ai collegi dei docenti l'introduzione dei registri elettronici. Eppure la norma non può essere considerata esecutiva poiché manca ancora il piano di attuazione del Miur.

Inoltre la circolare emanata dal ministero dell'Istruzione il 3 ottobre dello scorso anno non impone alcun termine per l'introduzione del registro elettronico. Per l'anno scolastico appena iniziato, dunque, l'adozione di questo nuovo strumento didattico è ancora facoltativa.

La redazione

MOBILITÀ TERRITORIALE DEGLI IDR: PICCOLI PASSI IN AVANTI

di Ernesto Soccavo

Adesso che ci siamo lasciati alle spalle tutte le varie operazioni relative alla mobilità (trasferimenti, graduatorie regionali, utilizzazioni, assegnazioni provvisorie e riduzioni orarie entro un quinto) possiamo tentare una riflessione circa i "meccanismi" che tali procedure richiedono e, di fatto, hanno prodotto.

Intanto è importante ricordare che discutiamo di procedure definite da Contratti nazionali e, pertanto, a tali norme ci si deve sempre richiamare in quanto vincolanti, non si può escludere, tuttavia, che possano sorgere diverse interpretazioni circa l'applicazione delle stesse: lo Snadir, nella sua veste di associazione sindacale e sulla base di un principio di riferimento, ha sempre perseguito l'idea che la mobilità territoriale degli Idr dovesse seguire le regole già applicate a tutti gli altri insegnanti, salvo, evidentemente, il caso particolare dato dalla possibile revoca dell'idoneità da parte dell'Ordinario diocesano.

Il margine entro il quale risulta "fisiologica" la possibile diversa interpretazione e i casi che invece vanno oltre tale margine dev'essere oggetto di serena riflessione da parte di tutti i soggetti interessati, tenuto conto che è obiettivo comune il bene dei docenti di religione e la tutela della loro professionalità. Quest'anno abbiamo avuto qualche caso di mobilità fondato sul "tacito consenso" (??!!) del docente di ruolo oppure, in qualche altro caso, su "motivi pastorali". Quest'ultimo motivo, che è determinato dalla comprensibile necessità di collocare in altra sede dei sacerdoti, non può ritenersi riferibile anche ai docenti laici in quanto ci riporterebbe nell'equivoco (ancora oggi riproposto da aree laiciste) che il docente di religione sia un catechista prestato alla scuola statale e non invece un professionista della didattica.

Un'altra questione interpretativa rimane (talvolta), ancora oggi, quella della questione della "titolarità" e delle conseguenze che da questa interpretazione ne discendono. Le norme amministrative e contrattuali che si sonno susseguite in questi anni hanno delineato in maniera adeguata che i docenti di religione hanno *"titolarità in un organico regionale articolato per ambiti territoriali diocesani e sono utilizzati nelle singole sedi scolastiche sulla base di un'intesa raggiunta tra il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale e l'ordinario diocesano competente"* (O.M. n.199/2013, art.1, comma3). Questo principio, già presente nelle norme precedenti, ha determinato, incontestabilmente, che la scelta della sede, all'atto dell'immissione in ruolo del docente, fosse di competenza diocesana. Non solo: anche qualsiasi altra sede il docente di ruolo richieda successivamente è assoggettata alla definizione di una ulteriore specifica "intesa".

"Detta assegnazione di sede si intende confermata di anno in anno qualora permangano le condizioni e i requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge" (O.M. n.199/2013, art. 1, comma 3). Ancora più esplicito è il successivo art. 8, comma

* Docente di discipine giuridiche, vice segretario nazionale

2, della medesima ordinanza, secondo il quale la "conferma" opera *"automaticamente di anno in anno"*. Insomma, l'insegnante di religione non sceglie la sede dove svolgere servizio (può formulare delle opzioni) ma una volta che tale sede è attribuita, su questa viene anche confermato se risulta successivamente sussistere la disponibilità oraria e, ovviamente, permanendo il requisito dell'idoneità. Quello della "conferma" nella scuola di servizio è quindi l'altro principio che inserisce a pieno titolo l'insegnante di religione nella legislazione scolastica statale e nella norma contrattuale inerente la mobilità, allo stesso modo di quanto accade per tutti gli altri docenti: infatti, nel rispetto della continuità didattica e della stabilità lavorativa dell'insegnante, questi si sposta in altra sede solo a domanda.

Questo è quanto si ricava dalla lettura del Contratto Collettivo nazionale integrativo concernente la mobilità del personale della scuola dell'11 marzo 2013 art. 37 bis 1: *"Gli insegnanti di religione cattolica, immessi in ruolo ai sensi della legge 18 luglio 2003 n. 186, partecipano alle operazioni di mobilità territoriale* ***a domanda volontaria****"*.

Anche lo specifico Contratto Collettivo nazionale integrativo concernente le utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie all'art. 2, punto 10, afferma che ***"gli insegnanti di religione cattolica sono confermati*** *(...)*" e *"non devono produrre, nel successivo anno scolastico, nessuna istanza di conferma sulla sede assegnata"*.

Il principio della "conferma" sulla sede scolastica di servizio, che ricordiamo è stata già attribuita a seguito di una "intesa" tra il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale e l'Ordinario diocesano competente, è quello che spiega anche il motivo per cui su tale sede deve tornare il docente che ha ottenuto, per i motivi previsti dalla norma, di essere assegnato provvisoriamente su altra sede scolastica: ciò nell'evidente considerazione che la *"assegnazione provvisoria"*, è un forma di mobilità territoriale che, come evidenzia inconfutabilmente la stessa denominazione, ha carattere temporaneo.

Questo legame con la sede di servizio è talmente forte che il Miur, con la medesima ordinanza citata (O.M. n.199/2013, art. 1, comma 6) sempre nell'ottica di uniformare il trattamento contrattuale degli Idr con quello vigente per tutti gli altri docenti, ha stabilito (richiamandosi al Contratto dell'11 marzo 2013) che *"l'insegnante di religione cattolica interamente utilizzato in altra scuola non a domanda volontaria ma a causa della mancanza di ore sufficienti a costituire la cattedra o il posto, non perde il diritto all'attribuzione del punteggio per la continuità"*.

Quest'anno il Miur, forse per offrire ai Direttori scolastici regionali un riferimento oggettivo relativamente alle operazioni di mobilità dei docenti di religione, ha anche specificato che *"la predisposizione della graduatoria regionale di cui all'art. 10, commi 3 e 4 dell'O.M. n.199 del 21.3.2013 è obbligatoria in quanto essa è utile per l'individuazione degli eventuali soprannumerari, anche nei casi di dimensionamento della rete scolastica – così come previsto dall'art.2, comma 10 del CCNI 23 agosto 2012 - e per l'individuazione del punteggio ai fini delle operazioni di utilizzazione ed assegnazioni provvisorie"* (Nota Prot. 3742 del 16 aprile 2013).

Il quadro normativo, come si evince, si è ulteriormente specificato… adesso concediamoci tutti un tempo di riflessione affinché la mobilità del prossimo anno possa procedere su una strada già sperimentata e quindi già spianata.

Ernesto Soccavo

I CONGEDI BIENNALI RETRIBUITI PER ASSISTERE PARENTI DISABILI

Normativa e disposizioni dopo l'ultimo pronunciamento della Corte Costituzionale

di Claudio Guidobaldi*

I congedi retribuiti biennali sono stati definiti inizialmente dall'art. 80 c.2 della Lg 388/2000, ripreso dall'art. 42, c. 5 del D.Lgs 151/2001 che ha integrato le disposizioni previste dall'art.15 della Lg 53/2000. Queste disposizioni originarie avevano un campo di applicazione molto ristretto, che escludevano dai benefici alcune categorie di persone e nel corso del tempo varie pronunce della Corte Costituzione hanno progressivamente sanato tale limitazione. Un tentativo di circoscrivere tali interventi additivi della Consulta, si è verificato però nel 2011, quando il citato art.42 c.5 è stato modificato dall'art.4 c.1 lett.b) del D.Lgs 119/2001 con l'introduzione di diversi commi (da 5 a 5 quinquies). Nonostante ciò, lo scorso 18 luglio la Corte Costituzionale si è pronunciata di nuovo, emettendo la Sentenza n.203 che recepisce i dubbi di costituzionalità dell'art.42, c.5 "*nella parte in cui, in assenza di altri soggetti idonei, non consente ad altro parente o affine convivente di persona con handicap in situazione di gravità, debitamente accertata, di poter fruire del congedo straordinario*" estendendo ulteriormente le categorie dei beneficiari, in mancanza di altri, anche ai parenti o affini conviventi entro il terzo grado.

Gli aventi diritto

Come abbiamo accennato nell'introduzione, le varie sentenze della Consulta hanno ampliato la platea dei beneficiari e le novità intervenute recentemente hanno stabilito un preciso ordine di priorità per l'accesso al beneficio. Possono richiedere il congedo in ordine: 1° **coniuge** convivente con la persona con disabilità grave (cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 158 del 18.4.2007); 2° **genitori anche adottivi; 3° figli** conviventi **(cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 19 del 26.1.2009); 4° fratelli** conviventi **(cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 233 del 6.6.2005); 5° parenti o affini di terzo grado (**cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 203 del 16 luglio 2013**).** Possono, dunque, farne richiesta tutti i lavoratori dipendenti che rientrano nelle categorie e nell'ordine suddetti, anche se con contratto a tempo determinato.

Le condizioni per la fruizione del congedo

Condizione previa per la concessione del congedo biennale è che il parente oggetto di assistenza sia stato accertato quale persona con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'art.3 della Lg.104/92. Tale condizione viene riconosciuta, ad eccezione dei soggetti con sindrome di Down ed i grandi invalidi di guerra per i quali è prevista una direttiva particolare, dopo aver attivato la specifica procedura per l'accertamento all'INPS[1]. Una condizione indispensabile, ma non assoluta in via di principio, per richiedere il congedo è che il soggetto disabile non sia ricoverato in una struttura sanitaria a tempo pieno; in taluni casi è possibile una deroga per venire incontro alle esigenze del familiare. Controversa la questione se debba essere negato il congedo qualora il parente disabile assistito svolga un'attività lavorativa. Su questo aspetto, dopo alcuni pronunciamenti in senso negativo dell'INPS, la Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro ha affermato che si proceda con una valutazione "caso per caso" (Risoluzione n.30 del 6 luglio 2010).

Ulteriore elemento da prendere in considerazione è quello della "***convivenza***" tra il lavoratore e il parente assistito. Purtroppo tale espressione non è stata oggetto di interpretazione normativa da parte del legislatore e non trova definizione neppure nel Codice Civile. A chiarire in modo derimente il concetto è stato il Ministero del Lavoro con la Nota 3884 del 18 febbraio 2010, nella quale si afferma testualmente che *"si ritiene giusto ricondurre*

* Componente Consiglio Nazionale Snadir

tale concetto a tutte quelle situazioni in cui, sia il disabile che il soggetto che lo assistite abbiano la residenza nello stesso Comune, riferita allo stesso indirizzo: stesso numero civico anche se in interni diversi.".

Per quanto riguarda l'espressione ***"mancanti",*** presente nella normativa, è bene precisare che essa sta ad indicare tutte le forme di assenza giuridica naturale (esempio: celibato/nubilato o figlio naturale) e giuridicamente assimilabili (esempio: divorzio, separazione legale, ecc.), risultanti da apposita documentazione che ne attesti lo stato di continuità.[2].

Infine, come nel caso dei permessi, troviamo l'espressione "***referente unico***", che impedisce a più soggetti di fruire del congedo conteporaneamente. Secondo quanto espresso dal Consiglio di Stato si ravvisa tale referente unico nel soggetto che svolge "*il ruolo e la connessa responsabilità di porsi come punto di riferimento della gestione generale dell'intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell'assistito*" (Parere Consiglio di Stato n.5078/2008). Tuttavia, è opportuno sottolineare che tale principio trova un'eccezione nel caso dei genitori che assistono il figlio disabile. Ad entrambi, infatti, viene riconosciuto il diritto a fruire del congedo, anche se alternativamente ed a condizione che esso non venga utilizzato contestualmente al permesso mensile normato dall'art.33 c.3 della Lg. 104/92.

La durata del congedo e la sua frazionabilità

L'art.42 c.5 bis, come novellato dal D.lgs 119/2011, stabilisce che il congedo non può superare la durata complessiva di due anni per ciascuna persona portatrice di handicap e nell'arco della vita lavorativa. Non è previsto il "raddoppio" del periodo di congedo in caso di figli entrambi portatori di handicap e nel periodo ***"complessivo"***di due anni deve essere incluso anche quello di un eventuale congedo non retribuito.

Inoltre, lo stesso articolo prevede che i due anni possono essere fruiti in modo continuativo o frazionato (frazionabile anche a giorni interi, ma non ad ore). In questo ultimo caso, ossia qualora si opti per la fruizione frazionata, sarà necessaria l'effettiva ripresa del servizio onde evitare che vengano computati nel periodo di congedo anche i giorni festivi.

Da precisare, che il congedo deve essere utilizzato entro 60 giorni dalla sua richiesta. Il dirigente scolastico, non disponendo di nessun potere discrezionale se non quello di appurare le condizioni previste dalla legge ed verificare la correttezza della documentazione, è obbligato a concedere il congedo ad ogni richiesta inoltrata dall'interessato.

Il Trattamento economico durante il congedo

L'art.42 c.5 ter prevede che durante il periodo di congedo si ha diritto a percepire un'indennità economica pari all'importo dell'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento.

L'indennità viene erogata secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti economici di maternità. Qualora il congedo è richiesto per periodi frazionati, l'indennità e il contributo figurativo vengono rapportati a mesi e giorni in misura proporzionale.

Complessa la questione della tredicesima mensilità: di fatto non viene erogata pur essendo previsto il suo rateo nell'ultima retribuzione dell'indennità corrisposta nel mese che precede il congedo.

Valutazione del periodo ai fini pensionistici e delle ferie

Il periodo di congedo è utile ai fini del trattamento pensionistico in quanto coperto interamente da contribuzione figurativa, ma non è valutabile ai fini del TFS (Trattamento di fine servizio) e del TFR (Trattamento di fine rapporto).

L'art. 42 c.5 quinquies precisa, infine, che durante la fruizione del congedo biennale non si ha maturazione delle ferie.

Claudio Guidobaldi

---

[1] Per l'individuazione delle patologie invalidanti si rimanda al Decreto interministeriale n. 278 del 21 luglio 2000. Nella Circ.Inps 32/2012 vengono indicate le modalità di presentazione della documentazione sanitaria.

[2] La circolare INPS 32/2012 avverte che la "*mancanza*" sarà oggetto di verifiche e che le eventuali dichiarazioni mendaci saranno perseguite dall'autorità giudiziaria. A tal proposito si chiede al richiedente di fornire tutti gli elementi necessari per permettere l'individuazione dei provvedimenti giudiziari attraverso una dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi dell'art.46 DPR 445/2000

LO SNADIR ALLA CONFERENZA DELL'EFTRE SULLE DIVERSITA'

di Rossella Sudano *

"Religions and Relationships: Dealing with Diversity": è stato il tema della diversità, nelle sue forme più disparate, il principale argomento di discussione alla conferenza dell'EFTRE (The European Forum of Teachers of Religious Education), tenutasi quest'anno a Malmo, in Svezia, dal 21 al 24 agosto. Presente anche lo Snadir, nella persona del Prof. Orazio Ruscica, Segretario nazionale dello Snadir; quello tra lo Snadir e l'EFTRE è un rapporto ormai consolidato che negli anni ha consentito ai partecipanti un proficuo scambio di opinioni e di esperienze riguardanti l'insegnamento della religione in una Europa multietnica che, data l'attuale contingenza storica, esige dai giovani e dai loro docenti da una parte una profonda riflessione sui temi sociali più scottanti, dall'altra un progetto di vita basato sulla tolleranza e sulla solidarietà.

Conference Malmo 2013: Copenaghen - The Danish institute for human rights - da sinistra: Eva Maria Hassen, Cecilia Decara e Orazio Ruscica

Nei quattro giorni di intenso lavoro, durante i quali si sono alternate relazioni e workshops, si è soprattutto discusso su come l'insegnamento della religione può – e deve – istruire a riconoscere le diversità (sociali, religiose, sessuali, ecc….) e a farne una occasione di arricchimento interiore.

Conference: Malmo 2013, workshops: "Exploring with Emmanuel Levinas the ethical foundations of the educational encounter"

In particolare la Dott.ssa Johanna Gustafsson ha spiegato come in Svezia i docenti di religione abbiano anche il compito di trattare il tema della non-disparità tra i sessi; la Dott.ssa Sonja Sherefai ha invece parlato della diffusa presenza islamica in Svezia, che impone un continuo confronto con radici religiose profondamente diverse, mentre il Dott. Lars Jalmert si è soffermato sulle problematiche che in una classe possono essere generate dalla presenza di diversità sessuali. Il Dott. Roger Burggrave – ispirandosi al pensiero di Lèvinas - ha argomentato, nel corso del workshops dedicato, che il divieto della violenza e dell'abuso di potere hanno il loro fondamento etico nella forza essenziale dell'accoglienza del volto dell'altro. La Dott.ssa Pernilla Ouis ha invitato a riflettere sulle attività scolastiche (musica, danze, pic.nic, nuoto e altre attività fisiche, studi religiosi, …) che possono indurre i bambini provenienti da altre culture a vivere le predette situazioni scolastiche con forti manifestazioni di vergogna e disagio. Le Dott.sse Eva Maria Hassen e Cecilia Decara del "The Danish institute for human rights" (ActionAid Denmark) hanno presentato l'attività della loro istituzione; hanno ribadito che ogni individuo è libero di professare una religione e sottolineato che i principi di molte religioni confluiscono nei diritti umani.

"Una esperienza, quella all'interno del Board dell'EFTRE, che stimola la riflessione e il dialogo" – ha detto il Prof. Ruscica – "e che consente allo Snadir di confrontarsi su temi ed esperienze che ampliano e approfondiscono il ruolo del docente di religione nella scuola e nella società civile".

Nel corso dell'assemblea generale, fra l'altro, Ruscica è stato riconfermato nel Board dell'EFTRE, carica che aveva già ricoperto negli anni precedenti e che si occupa di aspetti legati all'importante ruolo logistico dell'Eftre. Il Board infatti si incontrerà nella prossima primavera a Bruges (Belgio) per definire le tematiche della prossima conferenza, che si terrà in Olanda nel 2016.

Rosella Sudano

* Componente staff segreteria nazionale Snadir - giornalista

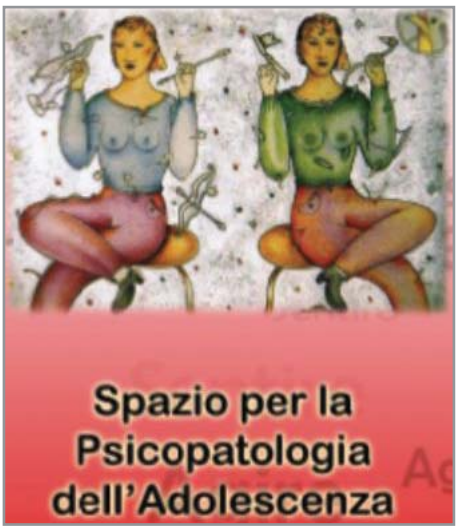
Psicopatologia dell'adolescenza - 1

TRA DIAGNOSI E RESILIENZA: RICONOSCERE I COMPITI EVOLUTIVI COME SFIDE, A VOLTE MOLTO DOLOROSE

Un percorso dentro le diverse sofferenze dell'adolescenza: criteri di lettura e prospettive di salute

di Enrico Vaglieri*

La clinica dà una mano alla scuola. È l'intento che mi pongo progettando questo percorso di riflessione sulla psicopatologia dell'adolescenza. Scritto da un'insegnante e destinato a insegnanti, lungo una decina di articoli che usciranno nel tempo, vorrei illustrare i principali *quadri clinici* che si possono incontrare nei ragazzi dai 12 ai 22 anni circa. In questa prima puntata chiarisco premesse importanti, prima fra tutte la necessità di mettere in secondo piano il patologico a favore di un punto di vista positivo, che privilegi l'impegno verso la salute, la guarigione, l'integrazione. E aggiungo altre considerazioni per facilitare i docenti a tener conto della mentalità clinica e riuscire a usarla nel contesto della scuola, come prevenzione, come bagaglio di conoscenze per monitorare le dinamiche relazionali, il tono emotivo e l'efficacia dei ragazzi, e poter agire prontamente, pur nei limiti delle proprie competenze professionali.



Voglio crescere ma non so chi diventare, voglio essere qualcuno ma non so cosa essere

È lo slogan dell'adolescenza, periodo di transizione con stato confusionale, momenti di cambiamento profondo e difficoltà a definire se stessi; tumulti di emozioni, passività, crisi, a volte con esiti letali; una danza difficile per entrambi i sessi è un periodo davvero lungo con sollecitazioni importanti. Dalle modifiche somatiche psicologiche della *pre-adolescenza*, l'insorgenza dei caratteri sessuali e l'aumento della funzionalità; fino alla *post-adolescenza*, con una riorganizzazione che apre scenari di nuovi e permette di pensare efficacemente al futuro; fino alla *tarda adolescenza*, fenomeno culturale molto comune, dove la permanenza in famiglia sembra non finire più, a volte ostacolata dal *tipo* di famiglia stessa.Tra i paradigmi, che sono anche compiti evolutivi, che caratterizzano questa età, che è l'ultimo periodo per definire il proprio *copione* di vita, si deve tener conto innanzitutto di *separazione* e *individuazione*.

Solo separandosi è possibile individuarsi come soggetti

Il processo di *separazione*, o de-satellizzazione, permette alla persona giovane di estromettere gli aspetti genitoriali, metterli in discussione, attraverso un allontanamento anche concreto, cercando nuove figure di riferimento. Se non lo facesse, quei contenuti genitoriali interiorizzati (ideologie, desideri, progetti, emozioni) avvelenerebbero la sua psiche (*Sè alieno*), gli impedirebbero di diventare se stesso e lo farebbero rimanere una copia sbiadita e senz'anima di coloro che l'hanno allevato. Spesso ciò comporta *rabbia*, quasi sempre fraintesa e su-bita dai genitori e anche dagli insegnanti.

Il corpo come mezzo di comunicazione di un disagio

Il risveglio potente del primato genitale porta una ricerca goffa dell'altro sesso, con curiosità ma anche con paura, che permette la *individuazione*. Il corpo diventa altro, più precocemente nella femmina, e lo specchio accompagna difficili vis-

* Counsellor educativo in Analisi Transazionale, IdR, Coordinatore Snadir Treviso

suti di risignificazione (come ricorda Vittorino Andreoli in alcune toccanti pagine di *Giovani*). Può avvenire che il corpo sia usato contro di sé, e ciò diventa il modo di esprimere difficoltà nelle relazioni.

Pensiero e *attaccamento*

Sono due i processi fondamentali, tra emancipazione e conflitti. Il primo, decisivo anche nel rapporto con i pari, è la strutturazione del pensiero logico formale e deduttivo, che permette un dialogo più profondo con gli altri, oltre lo stile infantile basato sull'interscambio. Lo sviluppo del *pensiero simbolico* (Bowlby) aiuta la comprensione di sé e della relazione, deve crescere insieme con le competenze emotive; la capacità di mentalizzare si apprende nelle relazioni con i *cargivers*. L'altro processo fondamentale è il distacco dalle figure genitoriali e dai cosiddetti Modelli Operativi Interni interiorizzati, come dicevo. Tra i modelli di attaccamento, che si vedono nella relazione con i genitori ma anche con l'esterno, e nel grado di autonomia e indipendenza e di simbolizzazione dell'esperienza, ci sono quello *sicuro/autonomo*, *distanziante/evitante* e quello *preoccupato/invischiato.*

Esiti dell'adolescenza

La *patologia* è ciò che accade quando il ragazzo non è capace di assolvere i suoi compiti evolutivi: ne può derivare una relazione distorta con se stessi, una relazione passiva verso i genitori, o la rinuncia a superare le modalità infantili. Quando i passaggi evolutivi sono rallentati o non avvengono, rivelano debolezza dello sviluppo o fallimenti *precedenti*, anche se genitori obietteranno che "prima non c'era alcun problema!".

Gli esiti dell'adolescenza vanno da *normale*, a *ritardata* (si rimane *bambini* per qualche aspetto), a *prolungata* (si evitano scelte di impegno e progetto); oppure *sacrificata* (ci si dedica solo alla famiglia), *dissociale* (con opposizione a tutto) o *deviante* (si sviluppa una dipendenza).

PSICOPATOLOGIA IN ADOLESCENZA: QUADRI CLINICI
che saranno affrontati specificamente nei prossimi articoli

- I disturbi dell'identità in adolescenza
- La depressione in adolescenza
- Il disturbo post-traumatico da stress in adolescenza
- Fobie, ossessioni, disturbi d'ansia in adolescenza
- Il disturbo dell'identità di genere in adolescenza
- Sindromi di dipendenza e tossicomania dell'adolescenza
- Disordini alimentari in adolescenza
- Disturbi di personalità in adolescenza
- Psicosi in adolescenza
- I disturbi dissociativi in adolescenza

Diagnosi, struttura familiare e resilienza

Soprattutto nell'infanzia, ma anche nell'adolescenza è necessaria una grandissima cautela nell'emettere diagnosi, perché si tratta di una fase di transizione, la personalità si deve ancora strutturare del tutto e cicli di *avanzamento-regressione* successivi sono l'unica via per diventare adulti, anche se si tratta di esperienze più tortuose in alcuni casi e più costanti in altri. Ed è meglio evitare di cadere in un modello solamente medico di classificazione. Ma una buona diagnosi è la premessa necessaria per progettare un intervento efficace, per il quale le relazioni in atto dentro la famiglia e i comportamenti interpersonali, oltre agli aspetti neurobiologici, sono tutte componenti imprescindibili.

Per concludere è importante la prospettiva della *resilienza*, quella che pone enfasi sulla capacità di superare tutte queste sfide, che è una competenza innata in ciascuno di, ma, come mostrano tanti studi, si può anche apprendere - e qui sta il ruolo affascinante e intenso dell'adulto docente o educatore.

Enrico Vaglieri

EFFICACIA DELL'AZIONE EDUCATIVA E QUALITA' DEL SERVIZIO SCOLASTICO

L'importanza della professionalità del docente di religione

di Domenico Pisana*

L'auspicio di ogni istituzione scolastica, specie ai nastri di partenza di ogni nuovo anno, è sicuramente quello di offrire agli studenti e alle loro famiglie un'azione formativa che sia incisiva e improntata a efficienza, efficacia e qualità.

Partendo dall'idea che la qualità non è un fatto di gusto legato al mero soddisfacimento del cliente-alunno (visione cara alle aziende), ma una "connotazione strutturale dell'oggetto culturale in sé" al centro dell'opera formativa, credo sia importante ai fini di una didattica qualitativa insistere sul concetto del docente che "riflette" e non del docente che "trasmette" e che punta sulle competenze secondo le Indicazione dell'OCSE.

Un primo concetto che mi sembra importante focalizzare è quello della "padronanza dei modelli di apprendimento differenziati" fondata sulla dinamica relazionale. La prima competenza di un docente, come pure di un dirigente, è infatti di "natura relazionale": questa competenza crea qualità ed efficacia in quanto chi la possiede è consapevole che non esiste un modello di azione sempre uguale e iterativo, ma un contesto vario e sempre mutevole ed in movimento: per il docente esiste l'alunno "hic et nunc", che ogni giorno lo costringe a mettere in atto una pedagogia personalizzata; questo vale anche per il dirigente, la cui scuola può rispondere a requisiti di qualità ed efficacia se viene diretta con una "capacità di relazione" con tutti i soggetti che in essa operano(docenti, personale Ata, studenti, famiglie) in grado di cogliere i mutamenti, i bisogni, le esigenze e le soddisfazioni di ognuno, mostrando capacità di adeguamento nell'intervenire nell'imprevisto.

Un secondo concetto essenziale della cui importanza e difficoltà applicativa sono pienamente consapevole, è quello della "collegialità", che implica un lavoro in team; l'efficacia dell'azione formativa non dipende infatti dalla singolarità dell'atto educativo, perché l'alunno non è affidato alla individualità del docente ma ad un organo collegiale. L'efficacia della formazione e la sua qualità scaturiscono da una "comunità di menti" che opera con una sinergia finalizzata al successo scolastico dello studente.

In questo quadro di esigenza qualitativa cosa può fare il docente di religione? Non c'è dubbio che l'elemento cruciale in grado di favorire o pregiudicare il processo di apprendimento/insegnamento è l'interazione che si stabilisce in classe non solo tra docente e alunni, ma anche tra gli stessi alunni; interazione che coinvolge molteplici variabili: differenti personalità, atteggiamenti, capacità ed esperienze, nonché diversi stili, modalità e strategie di apprendimento. Primo compito del docente di religione è creare il clima idoneo, le condizioni relazionali migliori , non solo per evitare il sorgere di "comportamenti disfunzionali", ma per porre le basi per un apprendimento significativo, qualitativo e duraturo e in grado di far interagire positivamente l'allievo con l'intera comunità scolastica.

Tale clima matura se il docente nella comunicazione educativa assume una dimensione di "stima-calore-propensione", nel senso che si pone con un atteggiamento di fiducia, di comprensione e di incoraggiamento nei confronti degli allievi. La prima consapevolezza che l'idr deve acquisire e far acquisire ai suoi allievi è quella di far percepire il gruppo-classe come un "luogo di lavoro per la maturazione comune". Il gruppo-classe non può ridursi ad un semplice insieme di persone, dove si trovano alunni, ad esempio, poco disponibili a lavorare con gli altri, studenti molto timidi che vengono sopraffatti dai più estroversi e non riescono a trovare il modo di esprimere le proprie opinioni, etc.. Piuttosto occorre che il docente favorisca e valorizzi la coesione del gruppo, e che abbia una forte "flessibilità", ossia la capacità di automodificare l'attività didattica ed educativa, in rapporto alle diverse esigenze e richieste della situazione degli allievi e del contesto socio-culturale in cui operano. L'azione didattica è flessibile se si costruisce in situazione, in riposta, cioè, alle esigenze ed ai prerequisiti degli alunni, ma anche se è in grado di collegare e correlare le situazioni, da cui si parte e in cui si opera, con il traguardo verso cui tendono intenzionalità educativa e l'azione didattica. Una didattica flessibile può garantire una didattica qualitativa, atteso che la flessibilità non è altro che un costante atteggiamento di disponibilità mentale ed affettiva del docente che si traduce nel sapere ascoltare, osservare, capire ciò che è più rispondente alle possibilità di crescita e di sviluppo degli allievi secondo le loro diversità socio-affettive, cognitive e comportamentali.

Domenico Pisana

* Socio fondatore Snadir, coordinatore nazionale per la formazione dell'ADR

PEER EDUCATION: UN'OPPORTUNITÀ DIDATTICA PER L'IRC?

di Davide Monteleone*

Nel mese di giugno alle Commissioni riunite di Camera e Senato, il ministro Maria Chiara Carrozza ha dichiarato di voler affrontare concretamente il tema dell'istruzione pubblica per gli immigrati, "distinguendo i diversi bisogni di quelli appena arrivati nel nostro paese (5%) per i quali occorre rafforzare le esperienze di mediazione culturale e di prima accoglienza e gli studenti di origine straniera nati e cresciuti nel nostro Paese (45%)". Per questo ha annunciato una revisione e aggiornamento delle "Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri" del 1 marzo 2006 "con un'attenzione particolare al tema e alle problematiche delle seconde generazioni di immigrati nonché a quelli della valutazione, della didattica, dell'orientamento scolastico".

"Una linea d'azione – ha concluso – che si sta intraprendendo (e che tante esperienze ci indicano che possa avere buoni risultati) è dedicata al tema della *peer education* in contesti multiculturali: alunni e studenti di seconda generazione (o studenti italiani) che fanno da tutor a studenti stranieri di prima generazione e neo arrivati attraverso la valorizzazione e l'implementazione di buone pratiche, in una logica di interscambio culturale".

Nella scuola italiana la presenza di alunni immigrati provenienti da svariate culture, va sempre più velocemente crescendo. In un decennio si è passati dall'accogliere 50 mila all'includere 800 mila bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana. In particolare nel centro-nord non è difficile incontrare classi con un numero di alunni stranieri in alcuni casi quasi vicino al 50%. Più che costituire un "problema" per cui è necessario trovare soluzioni a breve termine, la loro presenza deve spronare il mondo scolastico a riesaminare e ridiscutere i processi didattici, le scelte educativo-formative.

In un contesto multiculturale e plurilingue, tra i compiti educativi interculturali, il Portera, ad esempio, indica i seguenti obiettivi: l'educazione contro il pensiero prevenuto; alla comprensione, all'ascolto e al dialogo; ai sentimenti; all'appagamento dei bisogni educativi interculturali; al pluralismo; alla legalità e al rispetto dei limiti; alla pace e al conflitto.[1] L'educazione religiosa interculturale si pone come una dimensione fondamentale dell'educazione interculturale. Didatticamente non significa insegnare a conoscere tutte le religioni, accostandole sullo stesso piano, ma educare all'incontro, al confronto e al dialogo con i soggetti di orientamento religioso differente, facendo cogliere nella religione cristiana quegli aspetti culturali che definiscono parte dell'identità del popolo italiano e che possono trovare percorsi di condivisione con le altre tradizioni ugualmente importanti.

La *peer education* (educazione tra pari) proposta dal ministro, ma già in sperimentazione in campo europeo, potrebbe trovare possibili modalità di applicazione per l'IRC? La P.E., che nasce in ambito di prevenzione sanitaria dei rischi legati all'alcolismo e alla droga, è una strategia educativa volta ad attivare un processo spontaneo di passaggio di conoscenze, di emozioni e di esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari *status*. In adolescenza i pari sono spesso gli interlocutori privilegiati cui rivolgersi per cercare informazioni, scambiare consigli, condividere paure ed esperienze, confrontarsi, rappresentando così una potenziale risorsa per superare problemi di sviluppo o di inserimento sociale.[2]

La P.E. dunque considera i pari una leva per l'apprendimento e la crescita. In essa, la naturale tendenza ad avere influenza sugli altri è organizzata in funzione di un obiettivo educativo. Nei progetti di *peer education*, i giovani imparano a vicenda, come avviene nella vita di tutti i giorni; imparano da qualcuno che si pone le loro stesse domande e sta affrontando gli stessi problemi, con cui condividono interessi e linguaggio, riti e valori.

In ambito scolastico, l'obiettivo principale dell'incontro del gruppo classe con i *Peer educator* (alunni stranieri di seconda generazione, formati dal docente) è quello di favorire la conoscenza reciproca e la comunicazione o la cooperazione tra tutti i membri del gruppo classe. Attraverso tecniche di animazione e di conduzione di gruppo, i *peer educator* osservano come gli alunni svolgono le iniziative proposte, se tutti sono coinvolti nella discussione, se tutti si sentono a proprio agio, come si svolgono gli interventi. Tali osservazioni sono importanti per verificare i rapporti all'interno del gruppo, rilevare la risposta al bisogno di accoglienza e integrazione, verificare il processo di socializzazione e di inculturazione che tale iniziativa provoca nei ragazzi. Si tratta quindi di una mediazione linguistica, ma ancor più esperienziale che porta all'arricchimento culturale e alla formazione di identità.

Anche l'Idr potrebbe trovare nella *peer education* una metodologia per accogliere e invogliare alla partecipazione di quegli alunni stranieri che altrimenti sarebbero fuori, perchè non avvalentesi, o che pur in classe rimarrebbero incompresi e ai margini della relazione didattica, e veicolare i contenuti disciplinari in modalità più accessibile. Naturalmente occorre selezionare e formare adeguatamente i *peer educator*: alunni stranieri – in mancanza italiani - che hanno partecipato alle lezioni e hanno acquisito competenze relazionali e disciplinari, affinché possano agire all'interno del proprio gruppo classe o in altri dove sono presenti alunni di prima generazione.

Se è vero che "uno specifico investimento va compiuto nella formazione dei docenti - sottolinea Carrozza - sia per quanto riguarda le tecniche di insegnamento, che per quanto riguarda la valorizzazione dell'apporto dei ragazzi stranieri possono dare in termine di lingue e culture diverse e come parti integranti la nostra comunità nazionale", anche gli Idr vanno coinvolti, soprattutto per la peculiare attenzione ai temi dell'intercultura propri della disciplina.

Davide Monteleone

---

[1] A. PORTERA, *Pedagogia interculturale in Italia e in Europa*, Vita e Pensiero, Roma 2003, pag 21.

[2] Cfr., DI Cesare, G. & Giammetta R, *L'adolescenza come risorsa. Una guida operativa alla peer education*. Carocci, Roma 2011.

* Segretario Provinciale Snadir Taranto

"LA SCUOLA CHE VORREMMO"

Una scuola sostenibile e sostenitrice: riflessioni e considerazioni in libertà

di Andrea Manzardo*

Alla fine di questo anno sc. 2012-13, ci permettiamo di fare alcune considerazioni e riflessioni ispirate dalla condivisione e dibattito con docenti delle nostre scuole.

Crediamo ancora più fortemente che davvero i soggetti più importanti della scuola siano gli studenti e che gli insegnanti e l'intero personale scolastico (con relativi stipendi) esistano unicamente per servire i loro datori di lavoro, cioè studenti e famiglie!

Sono loro il centro della vita della scuola e hanno il diritto di ricevere l'unico vero "prodotto" della scuola, cioè l'insegnamento: la scuola deve dare insegnamento e formazione, il forno deve cuocere il pane, l'azienda vinicola deve produrre vino, ecc... Questo insegnamento deve essere di qualità e adeguato al costo che comporta, deve essere come un'alimentazione completa ed equilibrata, deve essere dunque educativo, formativo e orientativo.

Perdonate questa introduzione così ovvia e scontata, ma nel nostro paese da anni è consuetudine, direi ormai "habitus", mettere in discussione e spesso svuotare di significato parole, valori, realtà e DIRITTI che sono vitali e necessari.

Gli insegnanti, nel loro posto di lavoro, hanno il dovere (e anche il DIRITTO) di dedicarsi soprattutto o addirittura esclusivamente a ciò che è la loro professione, cioè INSEGNARE ed EDUCARE; hanno il dovere di offrire un insegnamento di qualità, efficace ed utile al futuro dei ragazzi; hanno il dovere di incontrare i loro genitori; hanno il dovere di essere professionali anche nelle "piccole" cose, come la puntualità nell'arrivare a scuola o nell'attribuire un voto o nella consegna di un elaborato; hanno il dovere di sorvegliare con attenzione gli alunni che gli sono affidati; hanno il dovere di tenere un linguaggio ed un comportamento consoni all'ambiente e all'età degli studenti; hanno il dovere di verbalizzare le loro riunioni di lavoro; hanno anche il dovere morale di riconoscere davanti agli studenti i loro errori (chiedere scusa è un atto di grande maturità e responsabilità ed è una cosa che gli studenti ricorderanno per sempre come un esempio positivo). Tutti gli altri incarichi, progetti, viaggi di istruzioni, funzioni varie, coordinamenti (attività che in grado diverso contribuiscono al funzionamento della scuola) sono tutte attività facoltative a cui si può dire SÌ, ma anche NO! Per non parlare degli incarichi di coordinatore e funzione strumentale che sono di supporto al lavoro del Dirigente e quindi hanno una ricaduta indiretta sugli allievi. Per carità, una scuola bene organizzata crea un ambiente positivo per gli alunni, ma ribadiamo che tali incarichi sono sottoposti ad una accettazione volontaria e per questo motivo, finanze permettendo, sono retribuiti con il Fondo d'Istituto. Per quanto riguarda le funzioni strumentali previste dal POF sono i docenti che presentano la propria candidatura!

La funzione docente è chiaramente e inequivocabilmente descritta nel contratto del 2007 che è quello attualmente in vigore, piaccia o non piaccia; gli insegnanti che si dedicano al loro dovere di insegnanti e rivendicano il diritto di dire NO ad attività accessorie, facoltative, incentivabili, non vanno emarginati, discriminati, etichettati o peggio ancora vessati da continue e inopportune richieste; vanno semplicemente rispettati anche se il loro diniego non è gradito. Se però il loro insegnamento dovesse risultare insufficiente, discutibile, non adeguato ai bisogni formativi degli alunni, o se, peggio ancora, la loro condotta si rivelasse problematica all'interno della scuola, è doveroso correre ai ripari e mettere questi insegnanti nella condizione di non nuocere agli allievi. Purtroppo sappiamo come funziona: ottenere un'ispezione è un'impresa titanica, dal momento che il numero degli ispettori è esiguo, per usare un eufemismo, e molti dirigenti non pensano neanche lontanamente a tale possibilità e sperano soltanto che il problema si sposti in un'altra scuola! Allora non c'è alcuna differenza tra insegnare bene o insegnare male; invece sarebbe giusto che si operasse questa distinzione, anche se è innegabile la difficoltà di effettuare tale operazione. Ma almeno nei casi più eclatanti, in cui addirittura manca l'equilibrio psichico per svolgere questa professione, dovrebbe esserci un intervento deciso.

Un insegnante responsabile che fa bene e volentieri il proprio lavoro, se trattato con rispetto, può anche render-

* Docente di religione presso l'Istituto Comprensivo "Lugo" di Vicenza

si disponibile per altri incarichi, dove le sue competenze possono risultare utili per il bene della scuola, cioè per il bene degli alunni. Non è vero che "per il bene della scuola" si debba accettare tutto, anche passare sopra alle buone maniere, anche semplicemente al chiedere "per favore". Se addirittura si tratta di attività "gratuite" davvero le buone maniere fanno la differenza! E se un insegnante presta servizio in più scuole, dà in più quello che può e quello che crede.

È vero, c'è la crisi, non ci sono soldi, il Fondo d'Istituto è sempre più magro, e quindi si rende necessario il "volontariato" chiamato più comunemente "collaborazione, disponibilità, responsabilità"; non ci sono più i presidi, le scuole più fortunate hanno un dirigente, più frequentemente e inesorabilmente un reggente che fa quello che può e quello che crede, spesso delegando molti compiti a vicari e collaboratori. Questi ultimi si ritrovano caricati di enormi responsabilità e, per quanto poco, vengono incentivati con il Fondo d'Istituto, sempre più esiguo, per attività che sarebbero di competenza del Dirigente/Reggente, il quale, per vari motivi, non riesce ad espletare fino in fondo la propria funzione. Quindi dei nostri colleghi si ritrovano a doversi inventare dirigenti. C'è chi non dimentica comunque di rimanere un docente e quindi un collega, e si tratta della maggioranza dei casi, c'è chi viene preso da una strana sindrome, che potremmo chiamare proprio "sindrome del vicario", per cui si sente autorizzato a trattare i colleghi dall'alto in basso, e talvolta in modo brusco, o addirittura lasciandosi andare ad una riprovevole azione di delazione a volte ingiusta e lesiva, ai limiti del mobbing nei confronti dei colleghi, dimenticando che per essere Dirigente è necessario vincere un concorso alquanto selettivo.

Se poi qualche insegnante ha la "sfortuna" di essere docente di Religione, la mossa alquanto collaudata da vari Dirigenti è rivolgersi all'Ufficio Scuola Diocesano, anche quando non esistono motivi, vale a dire non sono in di-scussione l'idoneità del docente (preparazione, abilità pedagogica, condotta di vita)[1] o l'efficacia dell'insegnamento stesso. Tale pratica diventa uno strumento di intimidazione per piegare i docenti alle proprie esigenze, sotto le mentite spoglie del bene della scuola e dello spirito di collaborazione.

Ma cosa significa "il bene della scuola"? Progetti spesso inutili e inconcludenti? Iniziative volte a perdere tempo prezioso che potrebbe essere utilizzato per migliorare a ampliare il profilo culturale dell'offerta formativa e quindi degli allievi? Non sarebbe più opportuno ad esempio coinvolgere i docenti in attività serie di aggiornamento che abbiano una ricaduta positiva e diretta sugli allievi? Forse avremmo docenti più preparati, meno stressati da attività spesso inutili e stancanti e più sereni nello svolgimento della professione.

Cosa significa "essere collaborativi"? Dimenticare i propri diritti perché comunque si ha un lavoro e gli operai dell'Ilva e gli esodati stanno peggio di noi? Non è in discussione che stiano molto peggio di noi, ma spesso gli insegnanti, non tutti per carità, difendono i loro diritti, e quindi anche la possibilità di insegnare e basta, perché il loro lavoro sia il migliore possibile, perché la risposta data ai ragazzi sia la più completa e arricchente possibile.

È naturale il senso di solidarietà nei confronti di chi ha più problemi di noi, ma ciò non deve sviluppare un diffuso senso di colpa, che ha come conseguenza peggiore il sentirsi in dovere di dire sempre di sì a qualunque richiesta: come affermò un collega poco prima di andare in pensione "Tra poco ci danno in mano il Vetril e lo straccio e ci mandano a pulire i vetri", attività peraltro molto più rilassante e proficua della tabulazione delle Prove Invalsi. E tali sì spesso sono praticamente un obbligo per chi è supplente o nell'anno di prova, e diventano un atteggiamento politicamente corretto ed estremamente opportuno per tutti i docenti che ritengono sia fuori luogo difendere ancora i propri diritti in un momento di crisi.

Comunque molte scuole rimangono a galla e restano un ambiente sano, positivo e sereno, grazie a dirigenti e docenti che credono profondamente nella loro professione e nelle potenzialità dei loro allievi, che sanno gestire le relazioni in modo saggio e sapiente e affrontano le difficoltà non negandole o rimuovendole, ma cercando di risolverle collaborando veramente tra loro per il vero bene della scuola, nonostante i tempi difficili.

Chiediamo infine allo Snadir, unico baluardo rimasto a difenderci, di continuare a mantenere la schiena dritta: GRAZIE SNADIR!

Andrea Manzardo

[1] "Coloro i quali sono deputati come insegnanti della religione nelle scuole, anche non cattoliche, siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica" (Codice di Diritto Canonico, Can. 804, Roma 1984)

INFO

TEL. 0932 762374
FAX. 0932 455328

ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :
lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9,30 / 12,30
pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri: 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

periodico
Omologato
DCOER1581
Posteitaliane

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti.
Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito http://www.snadir.it alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Tel. 0444/955025 - Fax 0444/283664 Cell. 3407215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA) Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV) Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400769988 - bologna@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094 Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta (CE) - Tel. 0823/694516 Via Nazario Sauro, 22/16 - CASERTA Cell. 3313185446 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859 Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ) - Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927 - catanzaro@snadir.it

FERRARA Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FOLIGNO Via L.CHIAVELLATI, snc - 006034 FOLIGNO PG. Cell. 3807270777

ISERNIA Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Tel./Fax 0865299579 Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643 - isernia@snadir.it

LATINA Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA Tel./Fax 0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393 - latina@snadir.it

LECCE Via Gallipoli, 1F - 73100 LECCE Tel./Fax 0832/1690157 - cell. 3290814455-3331370315 - lecce@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955 Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - Cell. 3283143030 - milano@snadir.it

NAPOLI Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924 3400670921 / 3290399659 - napoli@snadir.it

PADOVA Cell. 3779831508 - 3280869092 - 3408764579 Tel. 0444/955025 - Fax 0444283664 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - palermo@snadir.it

PISA Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370 Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092 pordenone@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328; Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 ROVIGO Cell. 3335657671 - Fax 045 21090381 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 10003819 - salerno@snadir.it

SASSARI Via Dante, 49 - 7100 SASSARI - Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461 Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 974122 TARANTO - Cell. 3479144391 - taranto@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI Tel./Fax 0923/038496 - Cell. 3472501504 - trapani@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 2° piano - 31100 TREVISO Tel. 0422/307538 - 3496936083 - treviso@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356 Fax 040/7606176 - trieste@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 3280869092 udine@snadir.it

VENEZIA Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - venezia@snadir.it

VERONA Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR) Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. - FAX 0444 955025 - Cell. 3280869092 - 3779831508 - vicenza@snadir.it - veneto@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello **Snadir** nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374